



Abitudini di prevenzione e stili di vita: un'analisi europea.

1. Introduzione

In adempimento al regolamento Ue n. 141/2013, nel periodo ottobre-dicembre 2015, è stata condotta, in tutti gli Stati dell'Unione Europea, l'indagine europea sulla salute (Ehis – European Health Interview Survey) nell'ambito della quale sono state rilevate le abitudini della popolazione per la prevenzione dei tumori (frequenza dell'esecuzione di mammografia, pap-test, esame per la ricerca del sangue occulto nelle feci) e della sindrome influenzale (vaccinazione), nonché quelle connesse ai principali fattori di rischio per la salute (tabagismo, sovrappeso e obesità, attività fisica e abitudini alimentari).

Alla luce del recente rilascio, da parte dell'Istat, dei dati relativi agli indicatori di tale indagine, il presente contributo ne propone un confronto a livello regionale, finalizzato alla determinazione del posizionamento della Puglia in tale contesto anche rispetto alla media nazionale e a quella europea.

2. Prevenzione dei tumori e della sindrome influenzale

L'incentivazione ad eseguire con regolarità i principali esami di prevenzione dei tumori e della sindrome influenzale è oggetto di numerose campagne di sensibilizzazione sia a livello nazionale che comunitario, ragion per cui valutarne il ritorno in termini di maggiore diffusione di tali abitudini risulta ulteriormente opportuno. In particolare, a tale proposito, nell'indagine Ehis è stata rilevata la regolarità nelle tempistiche di esecuzione degli esami di pap test, mammografia e della ricerca di sangue occulto nelle feci, oltre all'esecuzione del vaccino antinfluenzale da parte degli anziani.

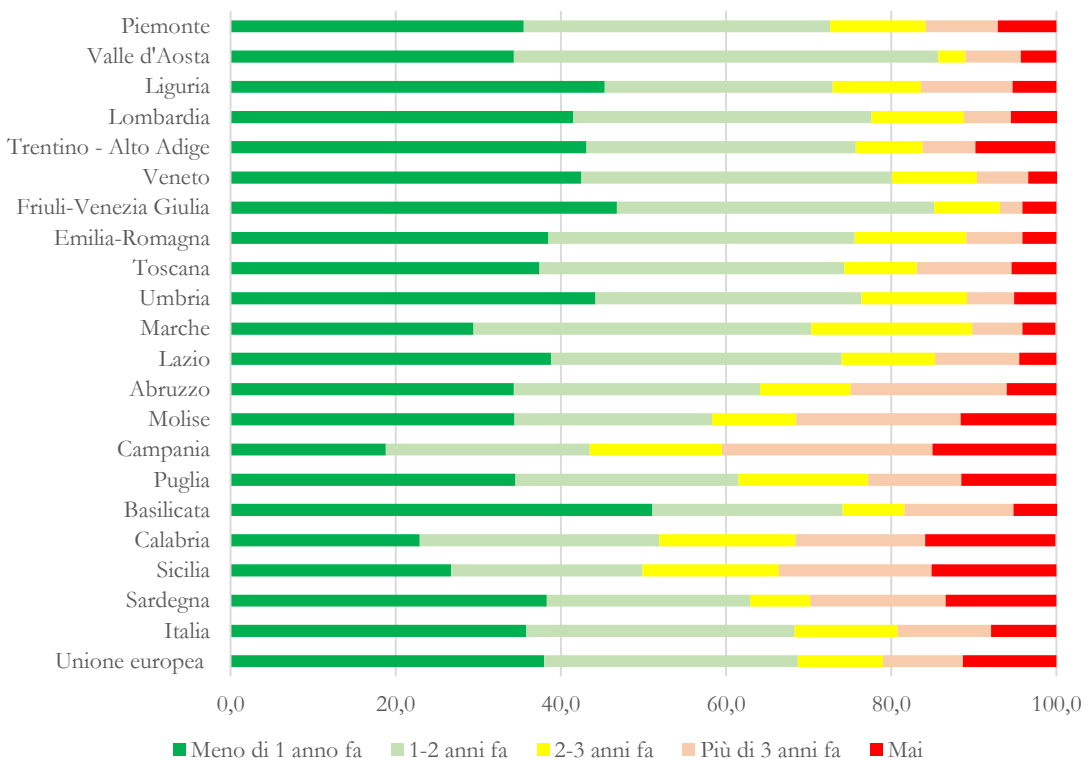
Tranne poche eccezioni (Campania e Sicilia), oltre la metà delle donne fra 50 e 69 anni dichiara di avere la buona abitudine di eseguire l'esame di mammografia quantomeno nell'arco di due anni, con la Puglia che si assesta al 61,5% (di cui 34,5% negli ultimi 12 mesi e 27% fra 12 e 24 mesi prima), sensibilmente al di sotto della media nazionale del 68,3% (35,8% negli ultimi 12 mesi e 32,5% fra 12 e 24 mesi prima). Le



regioni più virtuose sono la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, tutte con incidenze che superano l'80%.

Preoccupa, per la Puglia, non tanto la non elevatissima quota di donne con buone abitudini di prevenzione, quanto quella di donne con cattive abitudini, ovvero quelle che non hanno mai eseguito una mammografia (11,5%), inferiore soltanto a quella di altre 5 regioni (Molise, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) e sensibilmente superiore alla media nazionale (7,9%), anche se sostanzialmente allineata a quella europea (11,3%).

Fig. 1 – Donne di 50-69 anni per tempi di esecuzione dell'ultima mammografia, per regione, Italia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015



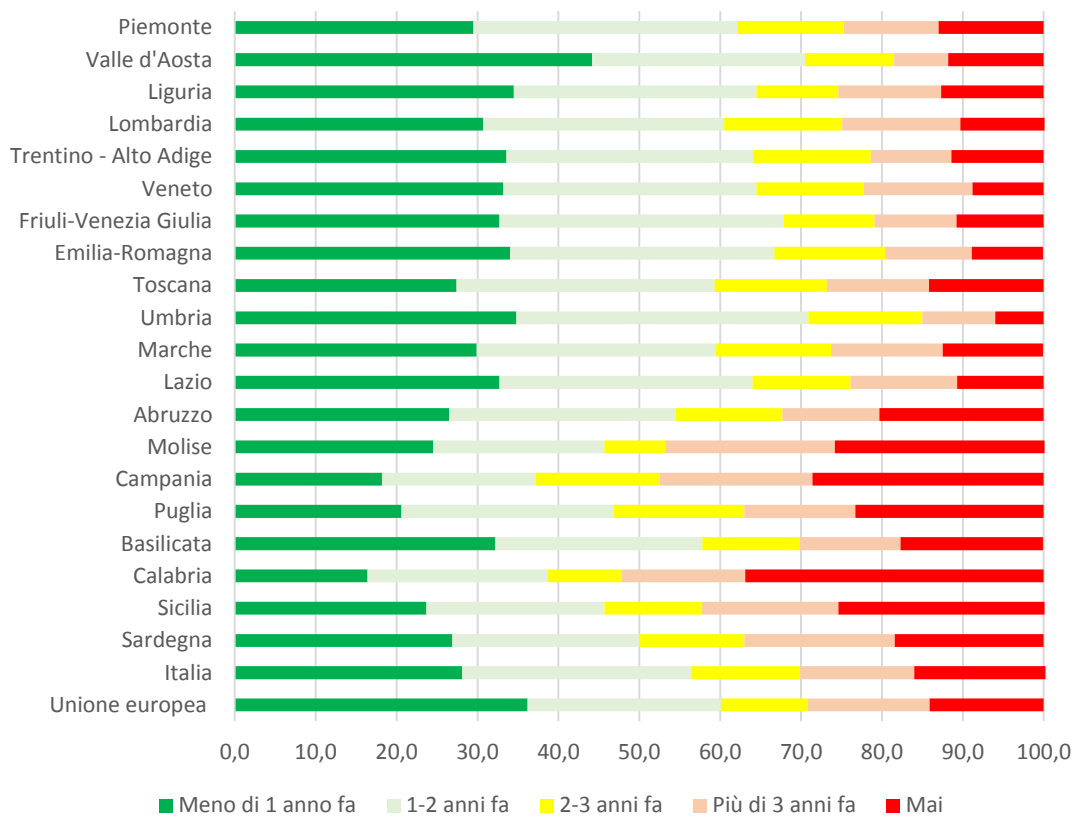
Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2017).

Maggiormente differenziata appare la situazione riferita ai tempi di esecuzione del pap test. Nel complesso, in questo caso, le donne appaiono leggermente meno virtuose rispetto a quanto visto per l'esecuzione della mammografia: il 46,8% delle pugliesi con età compresa fra i 20 e i 69 anni hanno effettuato l'esame negli ultimi due anni (20,6%



nell'ultimo anno e 26,2% fra 12 e 24 mesi prima) e anche la media nazionale, pur mantenendosi superiore a quella pugliese, si riduce rispetto al caso precedente (56,4%, di cui 28,1% nell'ultimo anno) allontanandosi da quella europea (60,1%) soprattutto con riferimento alle donne più virtuose (il 36,2% ha effettuato l'esame nell'ultimo anno).

Fig. 2 - Donne di 20-69 anni per tempi di esecuzione dell'ultimo pap test, per regione e ripartizione geografica, Italia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015

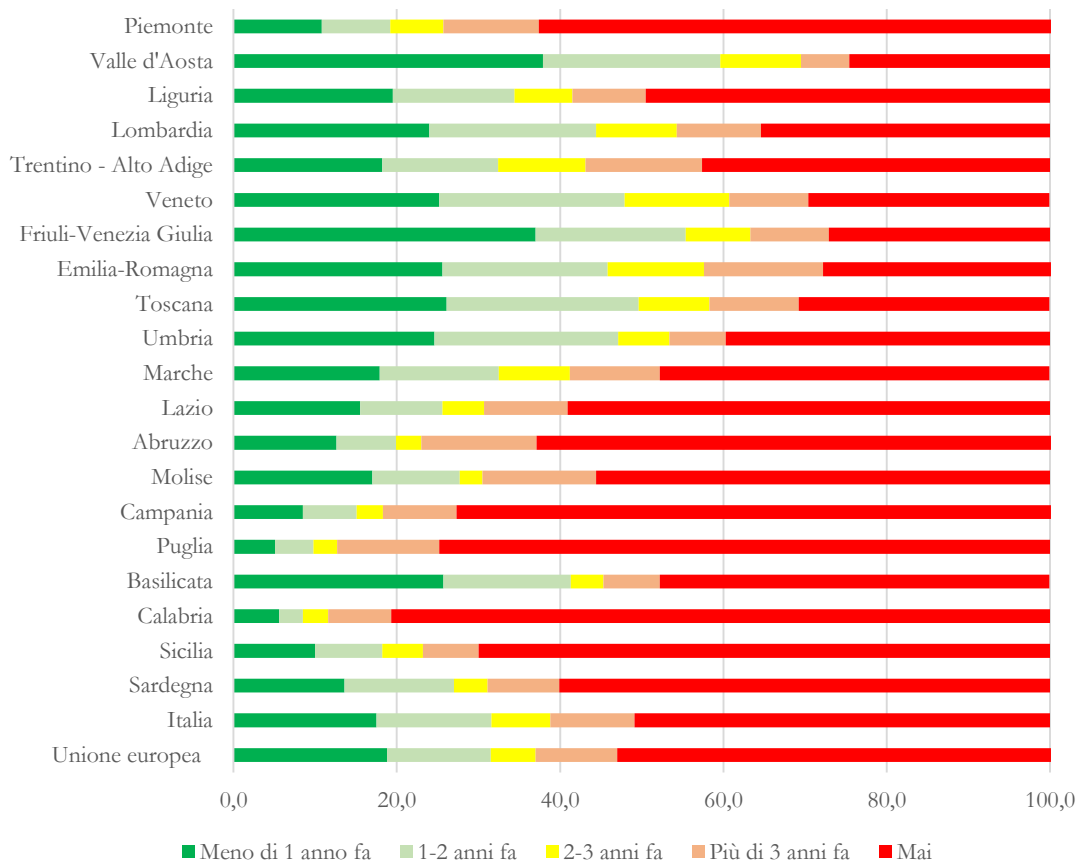


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2017).

Solo poco meno del 10% dei pugliesi fra 50 e 74 anni hanno eseguito negli ultimi 24 mesi il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci (5,1% nell'ultimo anno e 4,7% fra 12 e 24 mesi prima) ed è un dato molto critico considerato che solo la Calabria (8,7%, di cui 5,6% nell'ultimo anno) è meno virtuosa fra le regioni italiane, la media nazionale raggiunge il 31,6%, allineandosi a quella europea (31,5%) e che la Valle d'Aosta sfiora il 60% (37,9% nell'ultimo anno e 21,7% fra 12 e 24 mesi prima).



Fig. 3 - Persone 50-74 anni per tempi di esecuzione del test per la ricerca del sangue occulto nelle feci, per regione, Italia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015

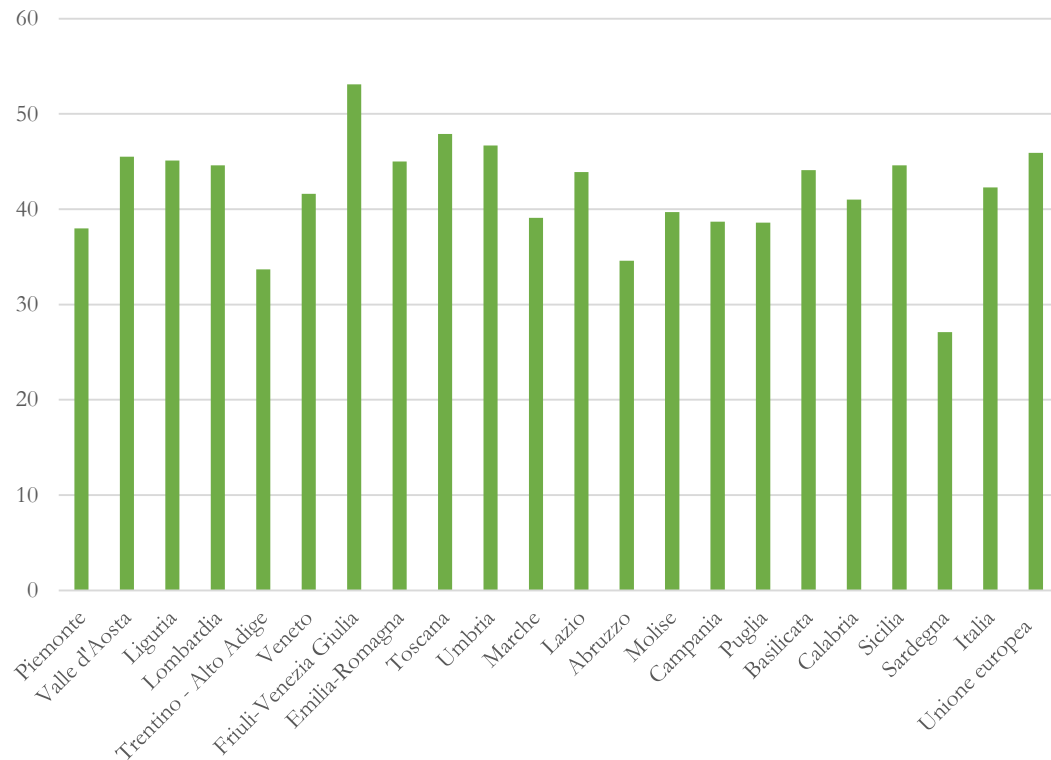


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2017).

Ulteriore aspetto di criticità è quello della vaccinazione antinfluenzale per gli anziani. Il 38,6% dei pugliesi over 65enni ha effettuato la vaccinazione antinfluenzale negli ultimi 12 mesi, leggermente meno rispetto alla media nazionale (43,2%) e a quella europea (45,9%).



Fig. 4 - Persone di 65 anni e più che hanno effettuato la vaccinazione antinfluenzale negli ultimi 12 mesi, per regione, Italia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2017).

In generale, l'evidenza empirica, che rivela una maggiore diffusione di buone abitudini di prevenzione nelle regioni del Centro-Nord (incidenze più elevate di persone che sostengono gli esami con buona regolarità) e, di contro, di una maggiore diffusione di cattive abitudini nelle regioni meridionali (incidenze più elevate di persone che non hanno mai eseguito alcuni esami di prevenzione), insinua il dubbio che tale discrepanza non sia connessa esclusivamente ad una differente consapevolezza dei rischi connessi alla salute, ma anche a differenti condizioni di contesto economico (difficoltà nel sostenere i costi di eseguire l'esame..) e di livello qualitativo nell'erogazione dei servizi di cura connessi alle attività di prevenzione (maggiori tempi di attesa per sostenere un esame...).

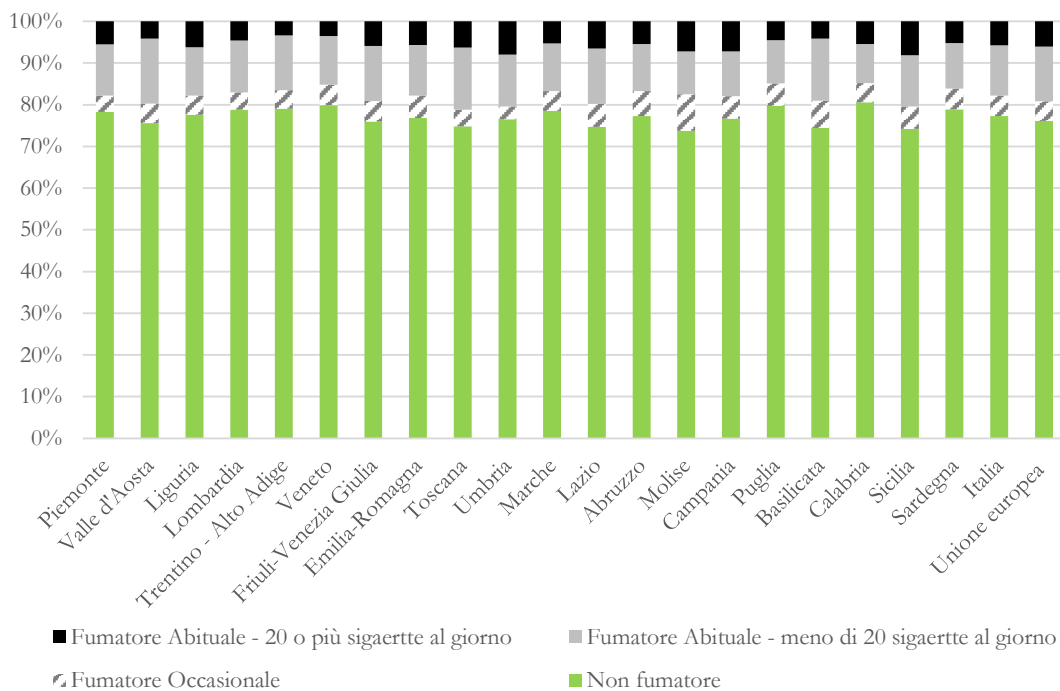


3. *Abitudini di vita connesse ai rischi per la salute*

L'attività di prevenzione dei rischi per la salute non si esaurisce con la regolare esecuzione di specifici esami clinici di prevenzione, ma deve anche essere accompagnata da abitudini virtuose connesse agli stili di vita dei singoli individui. Tra queste l'indagine Ehis ha rilevato: il tabagismo, la massa corporea, l'alimentazione e il movimento fisico.

Per quanto riguarda il tabagismo appaiono molto positive le abitudini della popolazione: la quota dei non fumatori, calcolata fra gli adulti di almeno 15 anni, è infatti ampiamente maggioritaria in tutte le regioni italiane e raggiunge, a livello medio nazionale valori di poco superiori rispetto a quelli europei. In Puglia, poi, la quota dei non fumatori risulta essere superiore alla media nazionale (79,7% contro 77,3%) e quindi anche a quella continentale (76,1%) ed inoltre anche la quota dei fumatori abituali di oltre 20 sigarette al giorno è fra le più basse d'Italia (4,5%).

Fig. 5 - Persone di 15 anni e più per abitudine al fumo, per regione, Italia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015

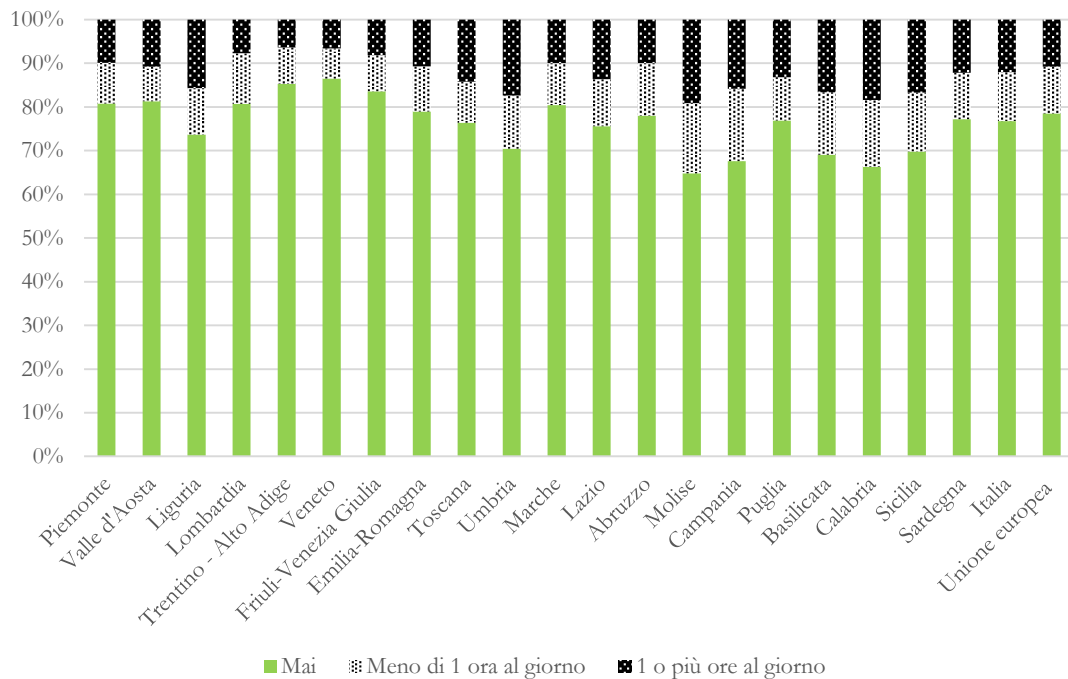


Fonte: **ISTAT**. Elaborazioni IPRES (2017).



Sensibilmente più differenziata fra le regioni appare, invece, la situazione relativa all'esposizione al fumo di tabacco. Sebbene prevalenti in tutte le regioni, i soggetti che dichiarano di non essere mai esposti al fumo passivo di tabacco variano dall'86,5% nel Veneto al 64,8% nel Molise con la Puglia che raggiunge il 77% allineandosi alla media nazionale (76,8%), che risulta, a sua volta, leggermente al di sotto di quella europea (78,5%).

Fig. 6 - Persone di 15 anni e più per frequenza di esposizione al fumo di tabacco in ambienti chiusi, per regione, Italia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2017).

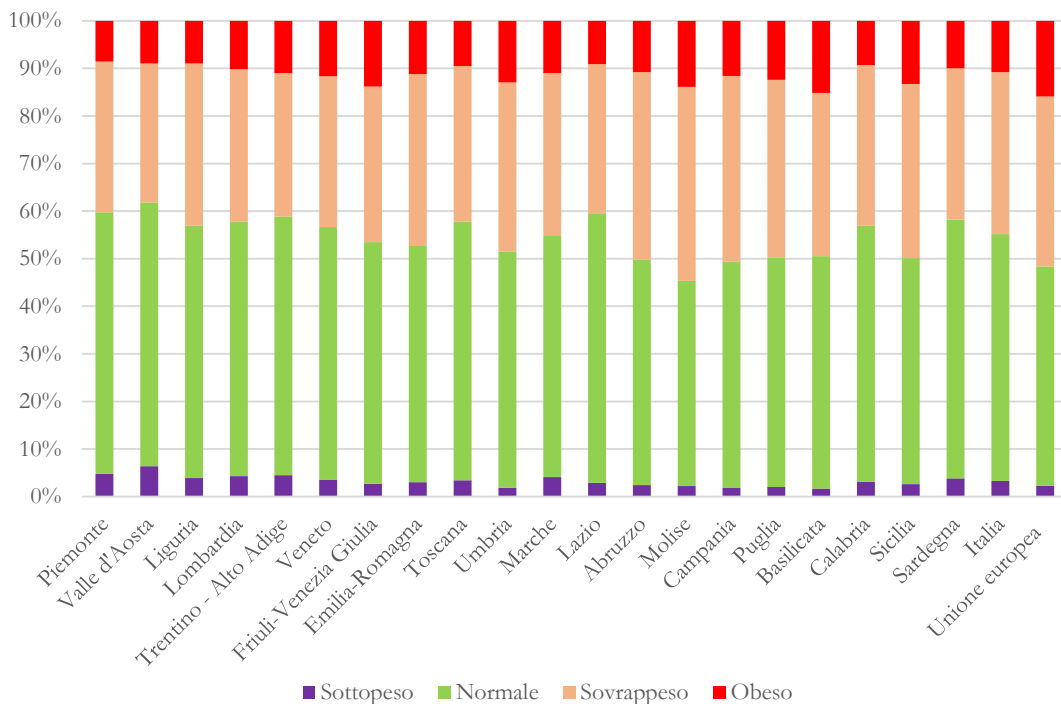
Meno soddisfacenti, nel complesso, i risultati relativi alla massa corporea dei soggetti adulti: sulla base dell'IMC¹, l'incidenza di soggetti adulti con una massa corporea nella norma si aggira in tutte le regioni intorno al 50%, nettamente minoritaria è la quota degli adulti sottopeso, mentre sostanziosa è quella dei soggetti in sovrappeso, con una

¹ IMC, ovvero l'Indice di Massa Corporea è dato dal rapporto fra il peso in chilogrammi e il quadrato dell'altezza in metri e classifica i soggetti in: sottopeso (per valori inferiori a 18,5), normopeso (da 18,5 a 25), sovrappeso (da 25 a 30) e obesi (valori superiori a 30).



notevole rilevanza anche degli obesi. La Puglia è al di sotto della media nazionale rispetto alla percentuale dei soggetti normopeso (48,2% contro 51,9%) ed al di sopra rispetto a quella degli obesi (12,4% contro 10,8%) anche se, in questo caso, i dati sono migliori rispetto alla media europea (46,1% di normopeso e 15,9% di obesi).

Fig. 7 - Persone di 18 anni e più per Indice di Massa Corporea (in classi), per regione, Italia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2017).

Alla luce di questi dati, data l'evidente connessione fra il mantenimento di una massa corporea normale è l'abitudine all'attività fisica, non sorprende certamente il fatto che quest'ultimo aspetto costituisca la nota dolente fra le abitudini di prevenzione e stile di vita indagate non solo per la Puglia, ma anche per la maggior parte delle regioni italiane, soprattutto a confronto con la situazione media europea. Il dato sconcertante che emerge in maniera immediata osservando il grafico sottostante è quello di una netta prevalenza di soggetti adulti che dichiarano di non svolgere mai attività fisica nel tempo libero. In generale nelle regioni meridionali le incidenze sono superiori e in Puglia si raggiunge il 70,6%, ben al di sopra della media nazionale (65%) e soprattutto di quella europea (48,8%).



Fig. 8 - Persone di 15 anni e più per minuti dedicati settimanalmente alla pratica di attività fisica aerobica nel tempo libero, per regione, Italia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2017).

Decisamente più incoraggianti appaiono, invece, i dati inerenti le abitudini alimentari, rispetto alle quali sono stati rilevati il consumo di frutta e quello di verdura. In entrambi i casi i soggetti adulti che non ne consumano mai o raramente sono in netta minoranza ed inoltre le regioni italiane sono più virtuose rispetto alla media europea. In Puglia, in particolare, il 95,5% degli adulti di almeno 15 anni mangiano frutta almeno una volta a settimana e quasi 3 su 4 (il 73,8%) ne mangiano tutti i giorni, sensibilmente meglio di quanto si osserva a livello medio nazionale (94,7% e 70,9% rispettivamente) e soprattutto europeo (91,8% e 55,7%).



Fig. 9 - Persone di 15 anni e più per frequenza di consumo di frutta, per regione, Italia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015

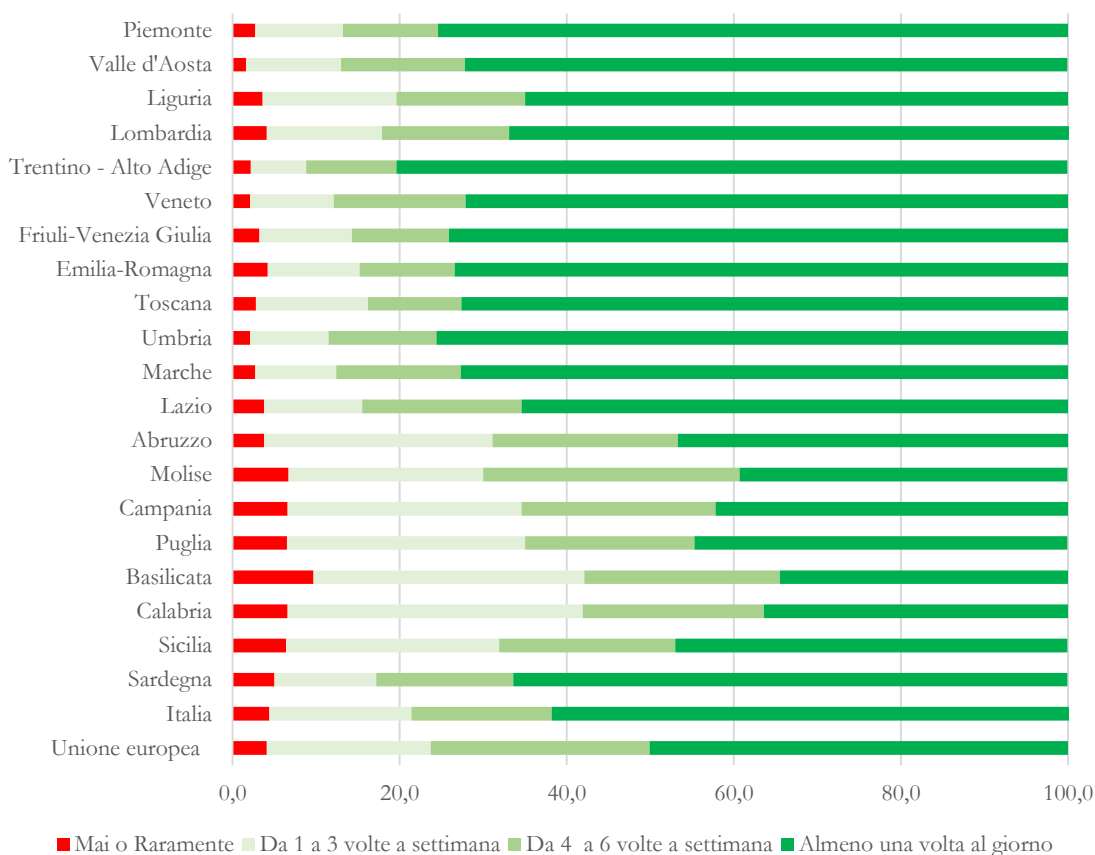


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2017).

Rispetto al consumo di verdura, invece, sebbene i risultati si confermino decisamente positivi sia a livello regionale (93,5% degli ultra 15enni ne mangia almeno una volta a settimana) che nazionale (95,6%), si nota una certa differenziazione territoriale che vede una prevalenza delle regioni settentrionali soprattutto rispetto al consumo abituale di verdura: in Puglia, ad esempio, solo il 44,6% degli adulti di almeno 15 anni ne mangia tutti i giorni, poco più della metà di quanto avviene in Trentino Alto Adige (80,6%), la regione più virtuosa sotto questo punto di vista, e sensibilmente meno anche rispetto alla media nazionale (61,9%) ed europea (50,1%).



Fig. 10 - Persone di 15 anni e più per frequenza di consumo di verdura, per regione, Italia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2017).

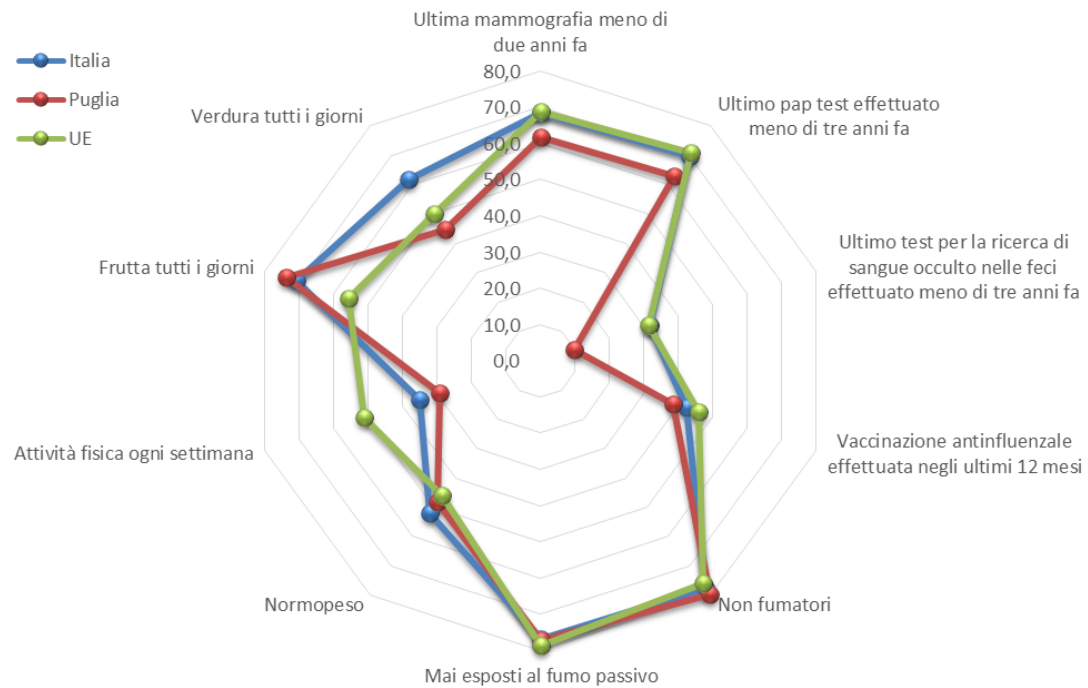
4. Conclusioni

Le attività di prevenzione e gli stili di vita analizzati fanno emergere un quadro globalmente incoraggiante circa le abitudini dei pugliesi che, per la maggior parte dei casi, si allineano a quelle nazionali e a quelle europee. Prendendo in considerazione i soli comportamenti virtuosi degli aspetti analizzati, per la Puglia destano preoccupazione la frequenza di effettuazione dell'esame della ricerca di sangue occulto nelle feci (meno del 10% degli ultra50enni lo effettua ogni tre anni, più del triplo invece sia in Italia che in UE) e l'attività fisica (effettuata con frequenza almeno minima di un minuto a settimana da meno del 30% delle persone, 5% in meno della già ridottissima media nazionale e ben 20 punti al di sotto di quella europea). Di contro, in Puglia è più



alta, sia rispetto alla media nazionale che a quella continentale, la percentuale dei non fumatori (quasi l'80%) e quella dei consumatori assidui di frutta (circa il 74%).

Fig. 11 – Prevenzione e stili di vita: persone che tengono comportamenti virtuosi in Italia, Puglia e Unione Europea (28 Paesi, valori percentuali). Anno 2015



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2017).



Bibliografia e sitografia

Istat (2015), *Indagine europea sulla salute* <https://www.istat.it/it/archivio/167485>

Istat (2017), *Prevenzione e stili di vita in Italia e nell'Unione europea - Indagine Ehis 2015*
<http://www.istat.it/it/archivio/198878>

A cura di

Iary I.P. GOFFREDO (iary.goffredo@ipres.it)

Maggio 2017

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it –

www.ipres.it